




Serata promossa da 

Bob e Nico

LA VITA È BELLA

(Italia/1997)

Regia: Roberto Benigni. *Sceneggiatura:* Vincenzo Cerami, Roberto Benigni. *Fotografia:* Tonino Delli Colli. *Montaggio:* Simona Paggi. *Musica:* Nicola Piovani. *Scenografia e costumi:* Danilo Donati. *Interpreti e personaggi:* Roberto Benigni (Guido Orefice), Giorgio Cantarini (Giosué Orefice), Nicoletta Braschi (Dora, la maestra), Giustino Durano (Io zio), Bustric (Ferruccio), Marisa Paredes (Laura, madre di Dora), Horst Buchholz (dottor Lessing), Lydia Alfonsi (Guicciardini), Giuliana Lojodice (direttrice didattica). *Produzione:* Elda Ferri, Gianluigi Braschi per Melampo. *Durata:* 120'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna

Oscar per il miglior film straniero, la miglior regia e la colonna sonora

In occasione della mostra **Bob e Nico** a Palazzo Pepoli (fino al 6 agosto)

Introduce **Gian Luca Farinelli**

Per Roberto Benigni, il progetto di *La vita è bella* fu una grande scommessa: una storia, ambientata negli anni Trenta e Quaranta, dove il suo personaggio finiva nei campi di sterminio nazisti e, alla fine, moriva assassinato. Quando la trama del film (scritto da Benigni con Vincenzo Cerami), annunciato per Natale 1997, trapelò fra gli esercenti, ci fu una sollevazione generale e solo a fatica l'attore-regista e il produttore Vittorio Cecchi Gori riuscirono a ottenere l'accordo dell'esercizio cinematografico. Andò a finire che *La vita è bella*, com'è noto, fu un trionfo mondiale e vinse addirittura tre premi Oscar. Come ogni fiaba, anche il quinto (e mezzo) film diretto da Benigni, si basa su un paradosso, in questo caso un padre (il cameriere Guido/Benigni) che cerca disperatamente di celare al figlio Giosué l'orrore della deportazione nascondendogli la verità e raccontandogliene un'altra. A qualcuno questa forma paradossale è sembrata sminuire l'atrocità della Shoah ma ai più (comprese le comunità ebraiche), invece, è sembrato un modo efficace per alludere all'indicibile. Se la fiaba risulta convincente, è soprattutto merito di Benigni attore, che si rivela prodigioso anche come interprete drammatico. Di prim'ordine il cast tecnico: fotografia di Tonino Delli Colli, scenografia e costumi di Danilo Donati.

(Roberto Chiesi)

DOMENICA 10 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

È stata una mia idea nel senso che ho detto allo sceneggiatore [Vincenzo Cerami]: "Vorrei davvero tentare di fare qualcosa di estremo". Sentivo il desiderio di incamare con il mio corpo un comico in una situazione estrema. E ho detto, quasi in modo paradossale: "La situazione più estrema, sarebbe per esempio un campo di concentramento". [...] Poi abbiamo deciso che, per non mostrare il dolore, io parlassi a qualcuno. E che cosa c'è di più bello e di più semplice di parlare a un bambino, stando naturalmente attenti allo stile perché può diventare mieloso, una specie di ricatto, pieno di ostacoli e di trappole. [...] Hanno cercato di fermarmi, non la comunità ebraica, ma il 'mercato' come si dice. Esistono delle leggi e i distributori, gli esercenti, tutta la gente che lavora intorno al cinema, quando si è diffusa la notizia che Benigni stava preparando per Natale, il periodo culminante della stagione, un film serio sull'Olocausto, dove alla fine il personaggio che interpreto muore, non volevano più darmi le sale. Ho dovuto battermi. [...] Henri Bergson ha detto: "Quando si ride, si è nudi". Tu sei vulnerabile. Il potere di far ridere, è come il potere di fare morire. Se puoi far ridere, sei il padrone del mondo. Ma ci vuole del tempo. Oggi, si può ridere dei crociati o dell'inquisizione. Ma l'Olocausto, è una cosa differente. È qualcosa di speciale. E il mio film non è una commedia, è una tragedia sull'Olocausto. Ma non esiste nulla di *off limits* per il riso. Sennò, è un razzismo artistico. È lo stile che conta. Puoi essere molto laido e molto volgare parlando di una farfalla. Per i clown, ci sono dei limiti che non lo sono. I limiti, sono quelli del sentimento. La questione è di essere poetico, di raggiungere la bellezza. [...]

Nicoletta Braschi è sorprendente per la sua capacità di passare dal registro comico al registro drammatico, il che è raro in un'attrice. La stimo enormemente. In *La vita è bella*, la parte più difficile, quella che io non potevo fare, riposa sulle sue spalle: è la parte puramente tragica, quella in cui non c'è nessun doppio senso o secondo grado. Quando apprende che il bambino morirà nella camera a gas, o sente Offenbach e piange, non c'è secondo grado, è puramente tragico. Lei è quindi più vulnerabile, più esposta al ridicolo se possibile. È stato faticoso e pericoloso per lei.

(Roberto Benigni)